

# Opere

Periodico dell'Associazione Opere Caritative Francescane onlus

## L'OMBRA DELLA PAURA

È normale per una piccola realtà associativa come quella delle Opere Caritative Francescane essere concentrata sul proprio lavoro, sulle proprie necessità, sulla propria *mission*: ci sono mille cose da fare, tante incombenze e tanta vita da vivere...

Ciononostante è bene, di quando in quando, cercare di comprendere ciò che accade al di fuori del proprio mondo.

Anzi, guardare ciò che succede intorno e capire il contesto nel quale si vive è doveroso: non si può fare diversamente se si vuole operare correttamente e valutare quali siano i possibili scambi con la società, che cosa si può prendere e che cosa si può dare.

Un compito che appartiene a tutti ma che investe in prima persona chi fa informazione e comunicazione, specialmente se si occupa di temi delicati come quelli che afferiscono alla sfera sociale. E la riflessione che scaturisce oggi dal confronto tra la realtà che ci circonda e il contesto quotidiano appare particolarmente urgente.

Sembra infatti evidente che oggi la diversità (al di là di proclami ideologici) sia considerata un disvalore dalla maggioranza delle persone. Già sul finire del 2018, il Censis segnalava nel suo 52° Rapporto sulla situazione

sociale del Paese che l'immigrazione è vista in modo negativo da quasi i due terzi degli italiani, per l'esattezza il 63%; che peraltro si discosta parecchio dalla media dell'Unione Europea attestata al 52%. Insomma, per dirla con le parole del Rapporto, questa è *"una reazione pre-politica con profonde radici sociali, che alimentano una sorta di sovranismo psichico, prima ancora che politico. Che talvolta assume i profili paranoici della caccia al capro espiatorio, quando la cattiveria - dopo e oltre il rancore - diventa la leva cinica di un presunto riscatto e si dispiega in una conflittualità latente, individualizzata, pulviscolare."*

L'allarme lanciato dal Censis trova conferma anche nella recente tornata elettorale in cui la Lega, la forza politica che maggiormente rappresenta queste spinte populiste, riscuote un ampio consenso, anche nella nostra regione.

Dunque è chiaro: chi appartiene ad un'etnia differente dalla nostra rappresenta un pericolo per molti di noi. Un'analisi dei fatti richiederebbe un respiro più ampio (e forse smentirebbe i detrattori dell'accoglienza): possiamo però concentrarci sull'aspetto percettivo della questione, cioè su ciò che la gente vive di pancia, perché in effetti è questo ciò che pesa sul clima che si è instaurato.

La crisi economica nella quale versa il nostro paese, sofferta in modo particolare nelle Marche e ancor di più nelle zone colpite dal sisma del 2016, è una delle cause che fa percepire a tutti un futuro incerto e una instabilità permanente.

Un quadro dalle tinte fosche che può determinare reazioni contrapposte: o il risveglio delle coscienze e la rivitalizzazione di un tessuto sociale inclusivo o una ulteriore frammentazione, l'aumento della conflittualità e la ricerca ad ogni costo di un capro

espiatorio su cui scaricare i problemi. Purtroppo questa seconda possibilità sembra prendere sempre più campo, con gli stranieri e i diversi in genere che corrispondono perfettamente alle figure cui attribuire ogni problema. Prosegue ancora il rapporto Censis: *"le diversità dagli altri sono percepite come pericoli da cui proteggersi: il 69,7% degli italiani non vorrebbe come vicini di casa i rom, il 69,4% persone con dipendenze da droga o alcol. Il 52% è convinto che si fa di più per gli immigrati che per gli italiani"*.

Questo determina un aumento della xenofobia, dell'intolleranza e, soprattutto, della paura per il futuro e per le giovani generazioni nei confronti di chiunque rappresenti una presenza non omologata alla nostra cultura e alle nostre abitudini (ma poi esistono davvero una sola cultura e una sola identità italiane...???)

Così anche una piccola realtà come quella rappresentata dalle Opere Caritative e dal Focolare può divenire in questo contesto un segno importante, che però può essere interpretato in modi differenti. Per alcuni potrebbe simboleggiare la solidarietà, la condivisione e la fratellanza, ma per altri potrebbe essere considerato

### In questo numero

EDITORIALE: L'OMBRA DELLA PAURA	PAG. 2
L'ANNO DI SAN FRANCESCO	PAG. 3
SCRITTURA CREATIVA PER TUTTI!	PAG. 4
ACCOLTI AL FOCOLARE	PAG. 4-5
LA STORIA DELLE OCF E DEL FOCOLARE IL SOGNO DI PADRE SILVANO	PAG. 6-7

[continua a pagina 2](#)

DIRETTORE EDITORIALE:  
Padre Alvaro Rosatelli  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Paolo Petrucci  
CAPOREDATTORE:  
Luca Saracini  
REDAZIONE:  
Valentina Cali  
Chiara Dubbini  
INDIRIZZO MAIL:  
redazione@ocfmarche.it  
CANALE YOUTUBE:  
Opere Caritative Francescane  
Associazione Onlus  
GRAFICA:  
errebi grafiche ripesi



il Focolare

#### INDIRIZZI UTILI

*Sede Legale:*  
Ass. Opere Caritative  
Francescane  
Via San Francesco, 52  
60035 Jesi (AN)

*Sedi Operative:*  
Casa Alloggio "Il Focolare"  
Via Boranico, 204  
60129 Varano (AN)  
Tel. 071 2861309  
focolare@ocfmarche.it

Centro Noè  
Via Peruzzi 2 - 60128 Ancona  
Tel. e Fax 071 895285  
E-mail: alloggiprotetti@ocfmarche.it  
www.ocfmarche.it

Periodico dell'Associazione  
Opere Caritative Francescane  
Registrazione Tribunale di  
Ancona n. 1137/10 RCC  
del 5 Maggio 2010

**Per sostenerci:**  
**IBAN IT 22 G033 5901**  
**60010000 0008932**  
**Banca Prossima Spa**  
**Conto corrente postale:**  
**n. 26130054 intestato a**  
**Opere Caritative**  
**Francescane Casa Famiglia**  
**Il Focolare**

per il 5 x mille  
CF. 93034510425

continua da pagina 1

# L'OMBRA DELLA PAURA

come il frutto di quel buonismo per cui il nostro paese ha aiutato e aiuta chiunque, privilegiando le persone più in difficoltà a discapito delle "persone perbene"... Un punto di vista cui, tutto sommato, siamo abituati: c'è sempre stato qualcuno che, non conoscendo in alcun modo la vera realtà dell'HIV, ha considerato le persone affette dal virus come individui al margine che si sono andati a cercare quello che hanno trovato.

Ma ancora più pericoloso e sottaciuto, è l'atteggiamento di chi, erroneamente, ritiene tranquillizzante l'esistenza di luoghi come il Focolare:

invece, ha ben poco a che vedere con l'Accoglienza (sì, con la A maiuscola) che invece veramente si vive al Focolare e negli appartamenti protetti di Ancona e Fermo. Del resto l'intero sistema di servizio sociale (pubblico e privato), nel tempo si è allontanato da questo tipo di logiche per passare ad una visione inclusiva ed integrante di ogni forma di disagio e ha fatto propria la filosofia per cui ogni uomo e ogni donna che vivono un problema hanno diritto ad essere considerati uguali agli altri (come chiariscono inequivocabilmente la Dichiarazione universale dei diritti umani e

La verità è che molti di noi non hanno problemi a dare l'elemosina all'uscita delle chiese ma difficilmente sono disposti a perdere un qualunque privilegio a favore del benessere di chi vive una difficoltà.

Ma questa, come già detto, non è accoglienza...

Mentre le Opere Caritative e il Focolare vogliono essere segni di apertura vera, fraterna e disinteressata verso chi vive un problema ma ha ancora tanto da offrire.

Perché le persone in HIV non sono solo individui da sostenere nel loro percorso di vita, ma anche pietra d'inciampo per ognuno di



da un lato li considerano, esplicitamente, luoghi in cui i malati sono protetti, assistiti e curati ma dall'altro, implicitamente, li valutano come luoghi che proteggono l'intera società da questo virus (quasi fossero luoghi di segregazione e isolamento). Al di là della sua totale inesattezza, questo concetto è consolatorio e fa ritenere che il problema sia circoscritto, limitato ad una ristretta cerchia di persone e controllato da specialisti.

In fondo questo è il principio dell'assistenzialismo che,

la nostra Costituzione).

Chi invece è rimasto ancorato ad una logica assistenzialista (per cui chi ha bisogno riceve aiuto non per diritto ma nella misura in cui c'è disponibilità a farlo) è l'opinione pubblica, come dimostrano ampiamente le statistiche e le cronache di ogni giorno. D'altro canto... la nostra non è forse la società in cui ci si sente con la coscienza a posto mettendo dei like ad un post, indignandosi per una notizia e condividendola frettolosamente o donando 2 euro con una telefonata...?

noi, perché ci stimolano costantemente a metterci in discussione, a cambiare e a crescere, perdendo certezze e acquisendo la straordinaria forza del dubbio e dell'amore per la vita.

In fondo il dilemma è proprio questo: scegliere tra le statiche ombre della paura o il lungo cammino della solidarietà. E chi ha avuto il proprio destino segnato dall'HIV ha il compito di ricordarcelo sempre.

...

**Paolo Petrucci**

800 ANNI FA IL SANTO DI ASSISI PARTIVA DA ANCONA PER RECARSÌ IN EGITTO

# L'ANNO DI SAN FRANCESCO

La ricorrenza si festeggia nella Diocesi con tanti eventi che hanno coinvolto anche il Focolare

800 anni fa, proprio a giugno, Francesco di Assisi si imbarcava dal porto di Ancona per recarsi ad incontrare il Sultano d'Egitto. Un evento che oggi celebriamo nella nostra Diocesi con tante importanti iniziative, sia per ricordare la ricorrenza storica, sia per evidenziarne il messaggio, incredibilmente moderno e attuale. Il Poverello di Assisi e il suo continuo andare verso l'Altro sono infatti l'emblema di valori di cui il mondo contemporaneo ha sempre più bisogno e a cui tanti cristiani fanno riferimento. Non è un caso che Papa Bergoglio abbia scelto proprio il nome di Francesco per il suo pontificato; non è un caso che poi faccia costantemente riferimento al Santo di Assisi in tante sue azioni e in tanti suoi discorsi, a cominciare dalla splendida enciclica *Laudato si'*. Il mondo ha sete di umiltà, di semplicità, di fratellanza, di un amore tanto profondo per Dio da rispecchiarsi in modo totale nell'amore per gli uomini e per il creato che li ospita.

E le Marche, la nostra splen-

dida regione, possono vantare il privilegio di essere terra elettiva per il francescanesimo viste le tante volte in cui San Francesco l'ha attraversata lasciando al suo passaggio frutti preziosi: frutti di arte e di cultura, frutti di misericordia e carità. I primi conventi e monasteri disseminati nel territorio mentre i secondi vivono ancora nella concreta quotidianità delle tante opere che ancora vengono portate avanti da tanti frati e da tante persone che, nel volontariato, li accompagnano. Tra questi, ovviamente, ci sono anche le Opere Caritative Francescane con il Focolare e i servizi ad esso collegati, come gli appartamenti protetti ad Ancona e in provincia di Fermo o come l'opera legata alla prevenzione. L'Arcivescovo Spina, già molto vicino alla realtà delle Opere, non poteva non cogliere l'importanza di una così abbondante messe di preziosi doni e ha scelto di dare grande risalto alla ricorrenza della partenza di Francesco da Ancona, anche per sottolineare il valore simbolico del



L'Arcivescovo Spina, intervista P. Alvaro, con il cameraman Mastrogiacomo

viaggio che deve essere uno stimolo per tutti i cristiani del terzo millennio. Così ha scelto di organizzare una serie di eventi, culturali e religiosi, che costellano tutto il 2019.

Tra quelli che ancora devono essere celebrati spicca la Santa Messa che verrà celebrata a San Ciriaco il 23 giugno alle 11.00 (diretta su Rai 1), il Cammino a piedi dei giovani sulle orme di Francesco nelle Marche dal 25 al 31 agosto e la presentazione del libro di Padre Ferdinando Campana: "Itinerari francescani nelle Marche terra

dei Fioretti" e, soprattutto, il docufilm "Ottocento anni dalla partenza di S. Francesco dal Porto di Ancona per la Terra Santa". Questo film, che verrà presentato in prima visione il prossimo 21 giugno, è stato realizzato dallo stesso Arcivescovo che ha raccolto immagini di tanti fra i luoghi che riportano tracce del passaggio di Francesco e testimonianze di chi ancora oggi continua a portare avanti l'eredità dell'autore del *Cantico delle Creature*. In tutto questo non poteva mancare il Focolare che è stato raccontato attraverso le parole di Padre Alvaro Rosatelli, presidente dell'Associazione Opere Caritative Francescane, che lo stesso Arcivescovo ha intervistato. Ora quindi non rimane che partecipare alle tante iniziative (l'elenco completo degli eventi si può trovare sul sito della Diocesi, [www.diocesiancona.it](http://www.diocesiancona.it)) per cercare di vivere ancora più intensamente i valori su cui Francesco d'Assisi ha fondato tutta la sua spiritualità: a partire dalla Pace e dall'Accoglienza.



# ACCOLTI AL FOCOLARE

*Negli ultimi mesi diversi gruppi scout hanno trascorso qualche giornata nella nostra struttura*

**C**hi conosce il Focolare sa che questo nome è sinonimo di accoglienza schietta e semplice.

Ma chi lo conosce sa anche che tale accoglienza non viene dispensata solo ai malati di AIDS che vengono ospitati nella struttura ma coinvolge a trecentosessanta gradi tutti coloro che varcano la soglia della casa.

Certo, i primi beneficiari sono gli ospiti che però, al tempo stesso, sono i primi ad essere accoglienti

nei confronti di chi arriva. Senza contare poi la disponibilità di operatori, di volontari e dei ragazzi e delle ragazze del Servizio Civile che sostengono la vita nella struttura in tutte le sue numerose esigenze e cercano di creare un ambiente confortevole per chiunque passi tra queste mura.

In effetti, da queste parti arrivano in tanti per conoscere più da vicino questa forma di convivenza così particolare ed intensa, tan-

to che ormai è diventata una prassi abituale quella di ospitare gruppi di persone, soprattutto di giovani, che vogliono confrontarsi con la realtà, purtroppo ancora poco conosciuta, dell'HIV/AIDS.

Nell'ultimo periodo, in particolare, hanno fatto questa esperienza diversi gruppi Scout della nostra zona.

Lo scorso 2 e 3 febbraio ha cominciato la Comunità Capi del gruppo Scout Jesi 6, che fa capo alla Parroc-

chia di San Massimiliano Kolbe.

Poi è stata la volta di alcuni ragazzi che appartengono al gruppo Ancona 7 (con sede nella Parrocchia di Pietralacroce) che hanno fatto questa esperienza durante le vacanze di Pasqua.

Infine, il 28 e il 29 aprile scorsi, è stata la volta di alcuni ragazzi giunti da tutta Italia per la Route di Orientamento della Scelta di Servizio (ROSS): un'esperienza di 5 giorni du-

**AL VIA UN LABORATORIO CONDOTTO E GESTITO DA UNA DELLE OPERATRICI DEL SERVIZIO CIVILE**

## SCRITTURA CREATIVA PER TUTTI!

**I**l laboratorio di scrittura è nato da qualche settimana per permettere agli ospiti che vi partecipano di esprimere le proprie emozioni, i propri pensieri, i propri vissuti, trasformandoli in scrittura, ascoltando testi di canzoni e leggendo



Un momento del laboratorio

poesie. Il laboratorio è divenuto un angolo e un momento per stare tutti insieme, per lavorare in profondità su se stessi, ma anche per svagarsi e divertirsi. Durante quest'attività, si inizia sempre ascoltando due o tre volte una canzone con il testo sottomano, per poi sottolineare frasi o parole che rimangono impresse e che tocchino emotivamente. Infine, si cerca di tramutare i pensieri che si sono condivisi in scrittura.

Al momento, i partecipanti sono quattro e sono molto presi e soddisfatti di quest'attività. Vorremmo che il laboratorio di scrittura diventasse un pezzo importante del loro cammino.

...

Valentina Cali



Le ragazze del Servizio Civile: Sara Isolani, Federica Eftaxias, Valentina Cali

## LA REALTÀ DI CHI VIVE CON L'HIV/AIDS

rante i quali i ragazzi hanno avuto il tempo per entrare in contatto con tante realtà particolari dove la convivialità e la vita comunitaria si interseca con le tante storie personali di utenti, operatori e volontari. In tutto questo i ragazzi si interrogano sulla loro vita, sulla possibilità di mettersi a servizio di altri e su come questa può influire sulle loro scelte.

Tra le tante proposte fatte nel territorio compreso tra Ancona e Loreto ovviamente c'era anche il Focolare, ormai divenuto un vero e proprio punto di riferimento per queste esperienze.

Del resto questa casa costituisce un contesto privilegiato per conoscere direttamente alcuni aspetti della realtà che circonda i ragazzi e che difficilmente può essere toccata con mano in altri modi.

L'esperienza della Route di Orientamento, in particolare è stata importante perché ha permesso ai ragazzi, nei due giorni trascorsi al Focolare, di confrontarsi con una realtà sconosciuta e complessa come quella di chi vive con l'AIDS ma, al tempo stesso, di cogliere la grande forza e la grande gioia di vivere che traspira da ogni persona incontrata: alla fine il risultato è stato quello di un momento indimenticabile che ha lasciato entusiasti i 5 scout partecipanti. Perché questo è il Focolare: un crocevia di vite dove ognuno può arricchirsi liberamente donando qualcosa agli altri, un'esperienza che non dovrebbe mancare nel bagaglio di vita di nessuno e che i più giovani dovrebbero vivere almeno una volta nel loro cammino di crescita. ●●●



Gruppo Scout Jesi 6



Gruppo Scout Ancona 7



I ragazzi della Route di Orientamento della Scelta di Servizio

# IL SOGNO DI PADRE

Con questo numero di Opere parte il racconto della storia del Focolare e dell'Associazione Opere Caritative Francescane: un modo per far conoscere la nostra realtà a chi le si è avvicinato recentemente

## LE ORIGINI

A metà degli anni '90 l'AIDS imperversava in tutto il mondo: i contagi erano molto numerosi, le cure ancora non troppo efficaci e i decessi frequenti.

Anche in Italia la situazione era problematica; la paura e l'attenzione per il virus dell'HIV erano molto alte e l'aumento dei casi creava anche difficoltà di ordine organizzativo. I reparti di Malattie Infettive erano affollati e, dalla diagnosi al decesso (allora pressoché inevitabile) potevano passare anche più di 6 mesi, determinando l'ingolfamento delle strutture preposte all'intervento immediato sui malati e non alla lungodegenza. C'era bisogno di strutture extraospedaliere dove queste persone potessero essere curate e assistite: per questo in ogni parte d'Italia nacquero le case alloggio.

Nelle Marche la situazione era analoga: a fronte di tante richieste di assistenza era presente sul territorio solo Villa Moscati a Pesaro mentre ad Ancona la presenza dell'Ospedale Regionale determinava un maggior numero di richieste di assistenza. C'era necessità impellente di una struttura che potesse ospitare i malati.

All'epoca operava nel reparto di Malattie Infettive il dottor Salvatore Veccia che nel tempo libero prestava servizio come volontario presso l'ambulatorio Caritas e presso la Mensa del Povero di padre Guido. Qui parlò di questo problema ad un frate tornato da qualche anno nel capoluogo: Padre Silvano Simoncini. Padre Silvano era nato a Chiaravalle nel 1936 e aveva seguito le orme di suo fratello

Antonio, che prima di lui aveva preso i voti, ed era entrato nell'ordine dei Francescani Minori. Ordinato sacerdote nel 1960 venne inviato a Roma dove esercitò incessantemente la vocazione al servizio dei poveri e dei deboli. Nel 1989 tornò ad Ancona dove gestì la Mensa di Padre Guido e mille altre opere di carità.

È in questo contesto che, grazie alle sollecitazioni del



progetto, trovare fondi e una casa dove poter ospitare i malati. Per quest'ultimo aspetto cercò una soluzione facendosi affiancare dall'allora direttore della Caritas Diocesana, Riccardo Borini. Alla fine, nel 1996, scelsero una struttura tra Ancona e Camerano che era stata donata ai Frati Minori. Purtroppo della casa erano rimasti solo ruderi e bisognava progettare una ristrutturazione



dottor Veccia, Padre Silvano cominciò ad occuparsi anche di AIDS: ad agosto del 1996 la commissione Giustizia e Pace, di cui Padre Silvano faceva parte come delegato Provinciale, decise di ufficializzare questo suo ennesimo servizio. Padre Silvano partì in quarta e cominciò ad occuparsi della questione in tutte le sue componenti: c'era da inventarsi un

che non sarebbe stata né semplice né economica. In effetti la previsione di spesa fu di circa due miliardi di lire. Padre Silvano non si fece scoraggiare dall'entità della cifra e si mise a caccia di quel denaro: fu l'inizio della composizione di un puzzle, dove ogni pezzo era rappresentato da un finanziamento, una donazione, un'offerta. Innanzitutto, anche

grazie al dottor Veccia e al professor Giorgio Scalise della Clinica di Malattie Infettive, intervenne la Regione Marche con un primo finanziamento. Quel denaro non era sufficiente, così padre Silvano si mise all'opera ed ottenne un'altra somma di denaro dal Ministero della Sanità. Anche la Caritas partecipò all'iniziativa con dei fondi, così come la Cassa di Risparmio di Verona,

Vicenza, Belluno e Ancona: la somma raccolta però era ancora lontana dal coprire tutte le spese e così Padre Silvano cominciò una raccolta personale che condusse chiedendo l'aiuto di tutte le persone che conosceva. Realizzò dei salvadanai in legno che lasciava nei locali della zona, condusse tutti quelli che poteva a vedere la casa per chiedere loro un contributo, raccontò della sua idea a chi frequentava la Stazione di Ancona dove era cappellano, invitò gli amici di Roma... nessuno, tra i tanti che gli furono vicini, rimase estraneo a questa grande idea alla quale tanti dedicarono tempo, denaro... o entrambi! I lavori partirono nel 1997 e cominciò la sistemazione di quella che sarebbe diventata la casa-alloggio Il Focolare. Anche in questa parte del lavoro Padre Silvano contribuì in prima persona: non di rado

# SILVANO

infatti lo si poteva incontrare nel cantiere intento in qualche lavoro. La struttura però non era sufficiente a costituire una realtà viva: c'era bisogno di prevedere come gestirla e immaginarne il funzionamento. Padre Silvano decise che a questo dovessero pensare le Opere Caritative Francescane, l'Associazione fondata nel 1991 proprio per gestire le tante attività che i francescani portavano avanti nella zona di Ancona. Nell'ambito delle preparazioni del futuro Giubileo del 2000 si decise che quella casa sarebbe stato il segno che quell'importante evento avrebbe lasciato nella nostra zona e i Francescani con Padre Silvano dovevano gestire la realtà che stava nascendo. C'era l'associazione, ma bisognava capire come trovare e formare le persone che avrebbero poi dovuto fare servizio nella casa. Per decidere i passi da compiere Padre Silvano iniziò a girare l'Italia per conoscere l'esperienza di altre case famiglia e capire come avrebbe potuto organizzare quella che stava creando. Conobbe i diversi modelli di gestione e, più concretamente, vide come erano suddivisi gli spazi delle strutture, come era organizzata la vita al loro interno e quali fossero le reali necessità di quegli ospiti così particolari come i malati di AIDS. Nel frattempo individuò un gruppo di volontari, tra cui medici e infermieri, che potesse lavorare nel progetto e sperimentarsi in un contesto così particolare ed estremo come quello dell'Aids. Addirittura trovò una famiglia disposta a vivere in questo luogo per fungere da punto di riferimento e da cuore pulsante della casa. Purtroppo i lavori andarono così per le lunghe che questa possibilità, nel tempo, venne meno. In effetti quello dei

lavori era il fronte più caldo: gli anni passavano e sembrava che, nonostante i finanziamenti, i lavori, le ricerche e gli sforzi di Padre Silvano, questa casa fosse destinata a non aprire mai... I lavori procedevano, ma non così velocemente.

Ma la tenacia del nostro frate ebbe la meglio: i lavori terminarono nel 2000, dopo più di tre anni. Ormai sembrava che mancasse davvero poco alla realizzazione del progetto e così, al completamento della ristrutturazione, il 1° dicembre del 2000 la casa venne inaugurata, alla presenza dell'Arcivescovo di Ancona Franco Festorazzi.

Purtroppo proprio in quel periodo una nuova legge richiese che le strutture socio-sanitarie venissero accreditate presso la Regione: un iter burocratico lungo e un nuovo ostacolo per il progetto di Padre Silvano. Fu una difficoltà inaspettata che gravò ulteriormente su padre Silvano. Per fortuna il suo amore per il prossimo e per i fratelli più fragili lo mise in condizione di superare ogni tipo di problema. Quindi procedette nel faticoso iter burocratico che avrebbe portato all'accreditamento. In realtà quando questa documentazione non era ancora pronta, il Focolare venne

OPERE CARITATIVE FRANCESCANE  
Associazione di Volontariato - Campagna di Solidarietà - Via Tronto, 16 - 60131 ANCONA  
CCP N°15034604

**L'AIDS**  
anche se non si può guarire  
**SI PUÒ CURARE**

Una casa accogliente  
allunga e migliora la qualità della vita  
dei soggetti ammalati

LA REGIONE MARCHE  
È ATTUALMENTE CARENTE DI STRUTTURE IDONEE  
NOI NE STIAMO REALIZZANDO UNA:  
**"IL FOCOLARE"**



AUTACI A REALIZZARLA

CHIEDI LA TESSERA DI SOCIO SOSTENITORE  
per informazioni telefona allo 071-206614

aperto.

Era fine marzo del 2002 quando un altro amico di padre Silvano, il professor Sandro Totti gli presentò una coppia di coniugi entrambi in AIDS, con il loro bambino non infettato dal virus: una situazione che aveva disperato bisogno di aiuto. Padre Silvano non se lo fece ripetere e all'insaputa di tutti (tranne che di un ristretto manipolo di volontari che operano con lui) aprì il Focolare. Finalmente sembrava che tutto volgesse al meglio. Evidentemente, però, i disegni

del destino non prevedevano questo. Infatti in un pomeriggio di metà aprile Padre Silvano, andato a riposarsi dopo il servizio alla Mensa di Padre Guido, venne colto da un ictus e immediatamente ricoverato. Si spense pochi giorni dopo, il 29 aprile 2002.

Padre Silvano non riuscì mai a vedere avverarsi il sogno per cui tanto aveva lottato: i permessi infatti arrivarono solo a luglio e il Focolare venne aperto definitivamente e ufficialmente solo nel settembre successivo. ●●●

Corriere Adriatico

ANCONA e PROVINCIA

Mercoledì 1 maggio 2002

V

## Addio padre Silvano, frate dei poveri

Si è spento ieri all'età di 65 anni

di EMANUELE COPPARI

Padre Silvano Simoncini non ce l'ha fatta. È passato a miglior vita il frate dei poveri e degli ultimi. In cielo ne incontrerà tanti che in terra ha cercato in tutti i modi di salvare dall'inedia. E continuerà a dispensare sorrisi, e ad aprire la porta del cuore. Riusciva

davvero ad amare il prossimo suo come se stesso, aveva un'innata inclinazione ad aiutare chi versa nel bisogno. Un senso dell'altruismo puro, cristallino, inscritto nel suo dna, tanto che in un biglietto aveva mostrato l'intenzione di donare gli organi, una volontà in linea con tutta un'esistenza dedicata agli altri.



Una vita dedicata all'assistenza dei diseredati che accoglieva nella mensa gestita insieme a suor Pia

Padre Silvano Simoncini frate dell'ordine dei minori

ERA FRATE dell'ordine dei minori padre Silvano. Nel disegno della provvidenza divina è stato già le tracce profonde dei valori della giustizia, della comunione e della compassione che padre Silvano avrebbe lasciato nei suoi quindici anni di servizio ad Ancona, quando fu trasferito da Roma. Passò dall'assistenza alle ragazze madri nella capitale all'accoglienza, nel capoluogo, dei diseredati del terzo millennio dei quali parlava con

devo il menù del giorno. Extracomunitari, tossicodipendenti, senza fissa dimora, si presentavano puntuali a mezzogiorno spaccato. «A volte ci tocca dividerci in due turni, perché di sopra i posti non bastano», spiegava non senza un po' di coraggioso. Nella struttura sul viale che fa angolo con corso Mazzini vengono ospitate donne, nei quattro cinque posti letto che possono essere messi a disposizione al piano di sopra. «Non dovremmo farlo»

ricordano i collaboratori, che non stentano di magnificare la generosità umana e l'intelligenza, e la grande umanità di Silvano. Le sue orecchie erano aperte a qualsiasi grido di dolore. Negli ultimi tempi non era tranquillo. Lo lacerava dentro non vedere avviato l'attività all'interno della casa per malati di Aids che con tutte le forze ha voluto che sorgesse a Vianello. È dire che qualche tempo fa per telefono era raggiante perché vedeva avvicinarsi il momento

burocratiche e lavorati pratici. E non si fermava qui il suo gran

si affrettano ad essere reinseriti nella società. Sempre paziente, premuroso, attento, la sua grande carica di altruismo era contagiosa. Riusciva a coinvolgere tutti, dalla casalinga che voleva dedicare un po' del suo tempo a cucinare un piatto caldo per i poveri, all'artigiano in pensione spinto a fare il volontario. Tutti tesori preziosi che padre Silvano lascia ad Ancona. Si è spento troppo presto, a 65 anni non ancora compiuti. Un'emorragia cere-

# 5x mille

**Anche quest'anno sostienici!**  
**Associazione**  
**Opere Caritative Francescane**

Destina il 5 per mille della tua dichiarazione IRPEF  
apponendo la tua firma  
nell'apposito riquadro  
dei moduli di dichiarazione (CUD, 730/1-bis, UNICO)  
indicando:

**Associazione Opere Caritative Francescane**  
**C.F. 93034510425**

## VIENI DA NOI



**per il tuo compleanno, per le tue riunioni  
o corsi di formazione**



**info: Cristiana**  
**339 8429485**

## Bomboniere

*I*n occasione del tuo Matrimonio, Battesimo, Comunione, Cresima, Laurea, Nozze d'Argento o d'Oro, lascia ai tuoi ospiti un segno tangibile a testimonianza della tua sensibilità: una Bomboniera Solidale. Le bomboniere sono realizzate dagli ospiti della Casa Alloggio "Il Focolare", casa residenziale per persone affette da HIV/AIDS. La Casa, gestita dall'Associazione Opere Caritative Francescane di Ancona, promuove questa attività per sostenere nel lavoro i ragazzi della Casa. Ai fini fiscali vi informiamo che le offerte versate a nostro favore per l'acquisto delle bomboniere saranno documentate con una ricevuta e potranno essere detratte dalla dichiarazione dei redditi.

**Associazione**  
**Opere Caritative**  
**Francescane ONLUS**

## PRODUZIONE MIELE

vieni a trovarci  
e assaggiare  
il nostro miele



per info: casa alloggio "Il Focolare" 071 2861309